



La Champions nel cuore

Il terzo atto casalingo dell'avventura di Champions a San Siro è un atto di fede dei cuori bergamaschi che vi si riverseranno per sostenere fino all'ultimo respiro l'Atalanta delle meraviglie. Con la speranza di farvi ritorno nel 2020 per continuare a vivere la straordinaria avventura europea. La squadra di Gasperini sa che conta solo vincere. Concretamente, sull'onda lunga della prestazione che le ha permesso di surclassare sul campo la Juventus, quantunque non nel risultato. Una esperienza ulteriore per capire, tanto più sul palcoscenico del calcio continentale, che la guardia va mai abbassata. La bellezza del gioco e la raffinatezza delle geometrie di questa Atalanta incantano e generano plauso e ammirazione. Ma è giunto il momento in cui alla quantità e qualità si aggiunge la produttività, cioè i gol che si spera tornino a segnare i cafeteros colombiani insieme ai tanti che hanno iscritto il proprio nome nel già lungo elenco dei marcatori di ogni reparto in questa prima parte di stagione.

La speranza di tagliare il traguardo della qualificazione agli ottavi di Champions si fa convinzione osservando come l'Atalanta faccia segnare un'alta percentuale di possesso

palla ogni qualvolta scende in campo, quale atteggiamento la squadra mantenga al di là del risultato parziale a conferma di un carattere e una determinazione forgiati giorno per giorno in allenamento. Un lavoro che sappiamo essere meticoloso e certosino, con gli occhi di Gian Piero Gasperini puntati su ogni particolare che i propri calciatori mostrano, dalla precisione negli interventi allo spirito di attenzione, alla capacità di rispettare le consegne tattiche. Se la luce si accende potrà anche essere merito di uno, ma avrà sempre intorno la squadra che gli permetterà di esprimere il suo meglio. L'esperienza di Champions League, nonostante le batoste iniziali, è servita a fare crescere l'Atalanta anche dinamicamente e sotto il profilo della condotta nell'arco della partita. Ma nulla si trasformerebbe in positivo se non ci fosse un popolo a sostenerla, nella buona e nella cattiva sorte.

Il palcoscenico di San Siro, una volta regno incontrastato delle milanesi che si abitano da sempre, accoglie ancora una volta il serpente dei nerazzurri bergamaschi. I quali, non senza emozione, inanellano serate indimenticabili insieme ai loro beniamini.

Contents

Editoriale

Uccellacci e uccellini

MONDO ATALANTA

La Juve in casa resta tabù

Zona Mista

La Carta dei Diritti dei Bambini e dei Ragazzi

La Primavera carica la Dinamo

RETI E CANESTRI

BB14 caduta libera

Zanetti a secco nella tana del Bisonte

Riaccesa la fiamma di Olimpia

A Treviglio il Basket torna Blu

EDUCATIONAL

Nazionale Sordomuti in terra di Bergamo

La doppia carriera degli atleti

MONDO PARALIMPICO

Supercoppa di Torball nella bacheca di Omero

OPEN AIR

Rugby Bergamo tra mischia e solidarietà

AEA

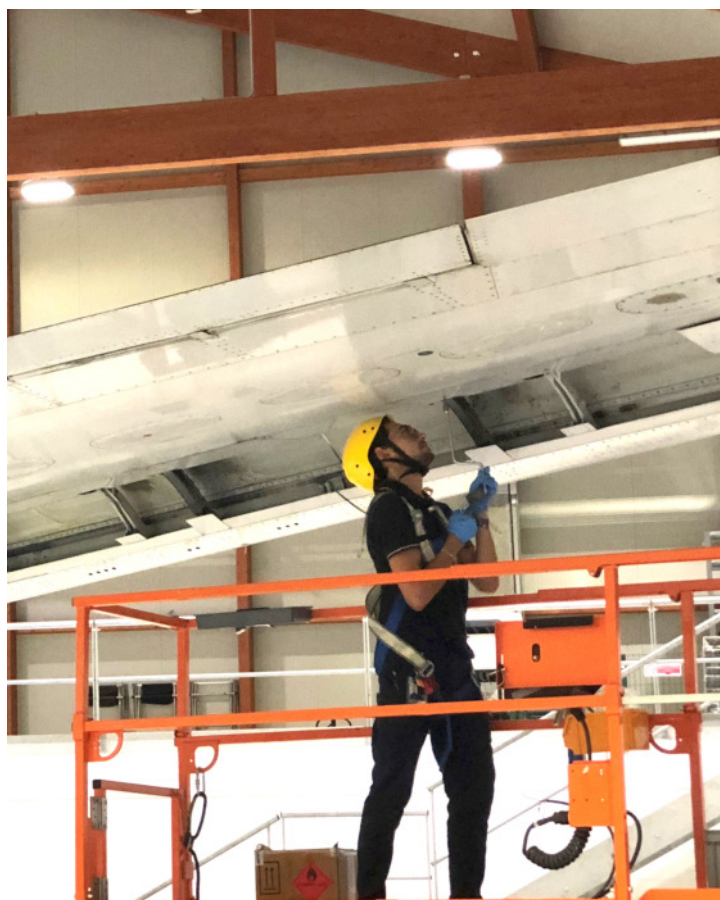
Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC,
per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla
professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O



(photo credits: Ufficio stampa Sieco Service Impavida Ortona)

Uccellacci e ucellini

Una delle prerogative degli sport di squadra che hanno scelto come teatro palazzetti e palestre è il fair play. Di fronte a una rete o sotto un canestro si gioisce e piange, stringendo sempre la mano all'avversario quando il gesto non diventa vero e proprio abbraccio, e rivolgendosi al pubblico, amico o avversario, per riceverne il plauso. I valori che lo sport esprime non sono buttati lì a caso. Dai quintetti e sestetti che si affrontano davanti a 500 o diecimila spettatori escono campioni assoluti e grandi professionisti nelle discipline professionali più varie, che richiedono impegno assiduo a coniugare allenamenti e studi universitari. Cultura in campo e cultura di vita. Un contesto di grande importanza che richiama le giovani generazioni a essere partecipi della scena agonistica e dell'atmosfera in cui è raccolta. Questa premessa è necessaria per introdurre una riflessione in merito a quanto accaduto al termine della partita del campionato di A2 di pallavolo che Olimpia Bergamo ha disputato a Ortona. E' noto che uno dei giocatori della squadra di casa, peraltro tra i migliori, si è esibito in un gesto che non si sposa con il fair play quanto piuttosto con le peggiori espressioni di volgarità. E non stiamo parlando del gesto dell'ombrello, il classico tiè!, che pure non fa parte del bon ton.

Il problema è che quella partita non era riservata solo al pubblico presente, ma anche a quello che seguiva la diretta streaming sui canali Youtube di Legavolley. E il web, com'è arcinoto, non perdona. Ad accorgersene sono stati praticamente tutti. Tutti tranne, evidentemente, gli arbitri, risultati assenti o distratti per non avere riportato a referto i fatti offensivi. Beninteso, nessuna sete giustizialista, ma quantomeno un richiamo con tanto di multa ce lo saremmo aspettato. Un cattivo esempio rimasto impunito che forse, speriamo di no, stimolerà qualche emulatore. Vorremmo continuare a vedere nei palazzetti un pubblico che sostiene la propria squadra con l'entusiasmo dovuto, accetta il verdetto, plaudendo i propri beniamini e gli avversari. Se dal parquet arriva il cattivo esempio, c'è di che preoccuparsi. E' il motivo per cui il vicepresidente di Olimpia Bergamo, Angelo Agnelli, ha espresso grande e profondo rammarico, per la mancanza di un provvedimento simbolico che non avesse messo in difficoltà il giocatore autore del gesto, tanto meno il cammino in campionato di Ortona, a cui si deve rispetto e simpatia. Ma nemmeno un cenno dell'accaduto pone seri interrogativi, *"perché legittima un gesto e una reazione che con il volley Italiano non deve avere nulla a che fare."*



La Juve in casa resta tabù

Eugenio Sorrentino

La data del 23 novembre sembrava dovesse passare alla storia, perché l'Atalanta ha cullato per oltre tre quarti di partita il sogno di sfatare il tabù casalingo in campionato con la Juventus, che dura da 18 anni.

Passata in vantaggio a inizio ripresa con Gosens, dopo aver fallito un calcio di rigore nel primo tempo con Barrow preferito a Muriel dall'inizio, la squadra di Gasperini ha subito nel momento migliore, la rimonta dei bianconeri, due volte a segno con Higuain e poi nel tempo di recupero con Dybala.

La dinamica fortunosa del primo gol del Pipita, poco prima della mezz'ora nella ripresa, con un tiro spiazzato dalla coscia dell'incolpevole Tolo in una giostra tra flipper e calcio balilla, la dice lunga su cosa fa la differenza quando si gioca con le prime della classe.

Pure avendo messo alle corde i campioni d'Italia, sono bastati due colpi di un imperatore dell'area di rigore per cancellare una legittima vittoria ai punti. E anche sul gol che ha ribaltato il risultato, frutto della prima e vera azione in linea dei bianconeri (al 37' della ripresa!) ci sarebbe molto da discutere. Perché all'origine dello sviluppo della manovra, Cuadrado, autore dell'assist per la botta vincente di Higuain, ha trascinato da terra il pallone con la mano a centrocampo togliendolo di fatto al controllo di Gomez.

Tutti hanno visto, tranne chi avrebbe dovuto decidere per il fallo (evidente) e il conseguente giallo a Cuadrado che, già ammonito, avrebbe lasciato la squadra in inferiorità numerica. Questione di interpretazione dei falli di mano, braccio e gomito, materia su cui continua a regnare la confusione che, come in questo caso, può determinare lo stravolgimento del risultato. Un arbitro di esperienza come Rocchi non ha avuto esitazione nel concedere il penalty all'Atalanta, così come ha giudicato non punibile, dopo avere consultato il video al Var, il tocco con il gomito di Khedira in area bianconera. Aver subito tre gol è la conseguenza del naturale sbilanciamento in avanti alla ricerca di un pareggio che avrebbe reso quantomeno giustizia. Per la squadra di Gasperini la consapevolezza di avere saputo mettere in chiara difficoltà i campioni d'Italia fino alla mezz'ora del secondo tempo, lasciando loro poche opportunità su palle inattive, ma anche il rammarico di non essere riuscita a mettere al sicuro il risultato nel momento migliore. L'assenza di Illicic era risaputa, non quella di Zapata dato come clinicamente guarito ma ancora avversato da sensazioni non positive che, evidentemente, gli impediscono di sentirsi pronto. L'Atalanta deve ricostruire la sua forza d'attacco, comprendendo lo stesso Muriel, per finalizzare la grande mole e prevalenza di gioco.



Zona Mista

Federica Sorrentino

Gian Piero Gasperini ha espresso la sua onesta disamina sull'occasione mancata. "Peccato davvero avere perso una grande opportunità. Atalanta superiore fino al 75', poi il pari fortunoso della Juve nel momento in cui la partita era a senso unico. Da quel momento la squadra bianconera ha preso fiducia, la qualità degli attaccanti bianconeri ha fatto la differenza, ma il risultato non rispecchia l'andamento della gara". Insomma, una Juve alle corde rianimate dall'episodio del pareggio. Mai come d'ora l'Atalanta aveva dominato in lungo e in largo la Juventus come in questa occasione. Anche quando ha subito i gol, la squadra ha conservato forza e intensità, esprimendo una qualità di gioco superiore. Per Gasperini tre punti persi. *"Ovvio che ci abbiamo messo del nostro, diciamo che non è un momento particolarmente fortunato, anche se a me non piace parlare di fortuna. Certo è che dobbiamo recuperare al meglio i nostri attaccanti. Zapata, che sembrava recuperato, non se l'è sentita. Quanto a Barrow, ha reagito in modo positivo all'errore dal dischetto, ha giocato bene e si è riscattato con l'assist a Gosens poco prima di esser sostituito".*

Poi la discussione scivola inevitabilmente sugli episodi contestati dai giocatori atalantini e materia del Var. Gasperini senza giri di parola ribadisce che continua a esserci enorme confusione sulla interpretazione dei tocchi con mani e braccia.

A dare conforto al sabato da dimenticare sono arrivate le parole di Sarri: *"Giocare a Bergamo con l'Atalanta da qualche stagione non è semplice per nessuno, perché si esprime con intensità e ritmi non comuni per il campionato italiano".*

Gosens con il gol ci ha preso gusto, arrivando a quota 4 in questo campionato, e con il privilegio di aver aperto il conto delle marcature sotto la nuova curva nord.

Quello segnato ieri alla Juve su assist di Barrow, che si è così riscattato dell'errore dal dischetto prima di lasciare il posto a Muriel, sarebbe finito nella bacheca dell'esterno tedesco senza il ribaltone degli ultimi 20 minuti.

Nelle sue parole tutto il rammarico per l'occasione sprecata, ma anche la convinzione che la squadra possieda le credenziali per conquistare il passaggio del turno in Champions. "Alla fine conta sempre e solo il risultato. Abbiamo cercato di mettere a segno il secondo gol per chiudere il conto, ma poi ne abbiamo subito tre.

Un vero peccato, ma siamo convinti che questo atteggiamento ci farà restare in corsa per la qualificazione in Champions".

Gosens dice la sua sul fallo di mano di Cuadrado, che ha preceduto lo sviluppo dell'azione che ha portato al raddoppio juventino. "Andava rivisto e punito con il calcio di punizione e la seconda ammonizione".



(Luca Gotti - Responsabile Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca)

“RICARICONTO” di UBI Banca

NASCE IL PRIMO SERVIZIO CHE CONSENTE DI RICARICARE IL SALDO RATEIZZANDO UNA O PIU' SPESE DEL CONTO CORRENTE

Per la prima volta in Italia viene offerto un prodotto che consente di rateizzare spese già sostenute per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione del proprio bilancio familiare. UBI Banca è il primo istituto di credito italiano a offrire ai suoi clienti una formula semplice e immediata per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione quotidiana della propria liquidità: RicariConto.

Il servizio consente di rateizzare singole spese addebitate sul conto corrente, come bonifici, pagamenti e tante altre, per ricaricarne il saldo e renderlo nuovamente disponibile per pianificare nuovi acquisti o per avere la tranquillità di poter affrontare eventuali impegni futuri imprevedibili. Ricariconto si attiva facilmente in filiale e senza costi, previa valutazione positiva del merito creditizio.

Una volta attivato, le singole spese possono essere rateizzate in totale autonomia con un click tramite l'APP UBI Banca (o tramite l'Internet Banking) o, per chi preferisce, anche in filiale o tramite il Servizio Clienti.

Il cliente sceglie quindi la durata del piano di rateizzazione e, a fronte di una commissione fissa mensile che varia in funzione dell'importo rateizzato, il saldo del conto corrente viene ricaricato in tempo reale. Le rate e le relative commissioni verranno quindi addebitate a partire dal secondo mese successivo.

L'importo rateizzabile va da un minimo di 250 euro (con possibilità di aggregare più spese di importi inferiori fino al raggiungimento della soglia minima) a un massimo di 5.000 euro e comunque nei limiti del plafond assegnato e disponibile per ogni singolo cliente.

“Per la prima volta una banca lancia sul mercato un prodotto finanziario che consente di gestire la propria liquidità con flessibilità ed in totale autonomia senza che sia necessario richiedere, ogni volta, la concessione di un prestito.”

Ricariconto offre un servizio rivoluzionario ed innovativo che è nato dall'attenzione ai bisogni del cliente e dalla spinta innovativa che caratterizza UBI Banca, affiancandosi e completando l'offerta che con la carta di credito Hybrid consente già da tempo di rateizzare le spese con questa effettuate”.

Nel triennio 2016-2018 UBI Banca ha investito circa 164 milioni di euro in innovazione, per il quadriennio 2016-2019 sono stati stanziati più di 13 milioni di euro in cybersecurity. Un'evoluzione costante che tiene in considerazione la multicanalità dell'esperienza bancari ad oggi.

Per il rinnovamento delle filiali, grazie anche alle tecnologie utilizzate, il Piano Industriale al 2019/2020 ha previsto un spesa di 240 milioni di euro.

**DAI
LA
CARICA
AL TUO
CONTO**



Per sostituire il frigo senza scongelare i tuoi risparmi c'è RicariConto®,
il primo servizio per ricaricare il saldo, pagando un po' alla volta le singole spese del conto.
Attiva RicariConto® senza costi in filiale e dai, quando vuoi, la giusta carica al tuo conto.

 in filiale  ubibanca.com  800.500.200

UBI Banca
 Fare banca per bene.

UBI RicariConto® è una carta di credito virtuale per consumatori, emessa da UBI Banca su circuito privativo. Consente al titolare di effettuare operazioni di pagamento dalla carta ad un conto corrente a lui intestato/cointestato presso la Banca o altri intermediari, per ripristinare su tale conto la provvista corrispondente a determinati addebiti contabilizzati sullo stesso. Alcune spese di conto non sono rateizzabili. Gli utilizzi della carta sono rimborsati tramite singoli finanziamenti a rimborso solo rateale, con facoltà di rimborso anticipato dell'importo dovuto per ciascun finanziamento. I finanziamenti sono attivabili nella filiale presso cui è in essere UBI RicariConto®, tramite il servizio Qui UBI (la cui titolarità non è condizione necessaria per la concessione di UBI RicariConto®) o il numero verde 800.500.200. UBI Banca si riserva il rilascio della carta e la definizione dei massimali di spesa in base al merito creditizio. Condizioni del prodotto ed elenco delle operazioni rateizzabili su fogli informativi e documentazione precontrattuale in filiale e nella sezione Trasparenza del sito ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
 RicariConto® è un marchio registrato di UBI Banca S.p.A. e tutti i diritti sono riservati.



(photo credits: atalanta.it)

La Carta dei Diritti dei Bambini e dei Ragazzi a cura della Redazione

Lo scorso 20 novembre si è celebrata una data storica: i trent'anni dalla firma della "Convenzione sui diritti dell'infanzia" redatta dall'ONU nel novembre 1989 e approvata dal Parlamento Italiano nel 1991. Da questa ne è derivata un'altra quella dei Diritti e dei Bambini e dei Ragazzi allo sport (ONU Commissione Tempo Libero e Sport – 1992).

Questo documento sancisce i DIRITTI dei minori e una serie di puntuali, chiari ed espliciti riferimenti alla tutela e alla protezione dei bambini e invita alla promozione della loro crescita equilibrata.

Nell'immaginario collettivo l'idea dei bambini non rispettati ha sempre riportato a Paesi del terzo mondo. Questa affermazione purtroppo resta attuale, ma a ciò si aggiunge che anche nella nostra società e nei territori a noi più prossimi, molti dei diritti di cui i bambini dovrebbero godere non sono rispettati, sia nei contesti famigliari, sia scolastici, sia sportivi, che sociali in generale. Il gioco motorio è considerato ancora oggi da troppi adulti qualcosa di banale, una perdita di tempo, una ricompensa da concedere ai bambini solo se sono stati bravi, insomma un premio e non un diritto.

Al contrario, il gioco è una cosa seria, motore della crescita, palestra di vita, stimolo cognitivo, emotivo, affettivo e socio-relazionale.

Atalanta Bergamasca Calcio ha deciso, in collaborazione con la Regione Lombardia, Azienda Tutela Sanitaria di Bergamo, la Questura, la Cooperativa Sociale Onlus "Specchio Magico" di valorizzare al meglio l'esperienza dei propri giovani atleti mettendo in campo un progetto intitolato "Atalanta B.C. Buoni Comportamenti". In che modo? Impegnandosi direttamente per la promozione dei diritti dei bambini, per la valorizzazione della dimensione del gioco motorio, per l'uso corretto di internet, dei nuovi dispositivi tecnologici e dei social, per la crescita delle competenze del proprio staff e per supportare al meglio le famiglie. Perché? Perché la differenza vera la possono fare proprio gli adulti, impegnandosi in prima persona, mettendosi in discussione e perché, storicamente, si sta affrontando un cambio generazionale profondo dove i vecchi codici non funzionano più, dove serve capire, ascoltare, studiare, imparare.

La grande sfida alla quale oggi tutti gli adulti sono chiamati è quella di ricoprire un ruolo educativo responsabile, attento e vigile affinché i diritti dei bambini vengano rispettati.

Va ricordato che l'attività calcistica giovanile viene regolata dal Settore Giovanile e Scolastico della FIGC, tenendo presente quanto riportato dalla Carta dei Diritti dei ragazzi allo sport dell'O.N.U., che orienta le norme con le quali viene organizzata l'attività dai 5 ai 16 anni.



(photo credits: atalanta.it)

La Primavera carica la Dinamo

Simone Fornoni

Massimo Brambilla e il primo crocevia decisivo di una stagione che ha già la Supercoppa Italiana in bacheca: *"La Dinamo Zagabria non è solo fisica, è anche tecnica. Ha diversi nazionali. Ma il sorpasso è una questione di testa"*. In tutti i sensi: la Primavera dell'Atalanta martedì 26 (ore 13) si gioca la vetta (meno 1 dagli 8 punti altrui) provando a far scattare il verde nella penultima stazione del girone C di Youth League: *"L'andata ci racconta che sugli episodi non eravamo riusciti a farla girare, reggendo bene il confronto negli altri aspetti - ragiona lo stratega, poker di trofei partendo dall'Under 17 - La Dinamo non è come il Manchester City, che vuole sempre metterti all'angolo. Sa difendere e contrattaccare, bisogna sapergli prendere le misure"*. Non c'è solo l'estemporanea imbucata-killer di Karrika all'antistadio Maksimir da vendicare, ma anche un gruppo sempre più internazionalizzato e spremuto da gestire. Vedi Simone Panada, tra i protagonisti da fermo (angolo per la zuccata del tris di Rodrigo Guth, centrale difensivo che ama impostare) e su azione venerdì scorso alla ripresa nel testacoda col Napoli (4-1) aperto da David Heidenreich e chiuso da Niccolò Ghisleni: *"È tornato da poco dai Mondiali Under 17 in Brasile, come Matteo Ruggeri che ha avuto l'influenza"*, la spiegazione del tecnico dell'ammiraglia del vivaio.

La logica dell'alternanza ha coinvolto il trio dell'Under 19 Caleb Okoli-Manu Gyabuua-Roberto Piccoli, col secondo a subentrare nel finale ad Alessandro Cortinovis, firmatario del bis al rientro dagli acciacchi, al pari di Davide Ghislandi che da mezzala spezzò la sfida vittoriosa di Manchester. La spina dorsale della Zingonia che guarda alla prima squadra come totem e punto d'arrivo: *"Gli azzurri Under 19 sono tornati cotti dalle tre gare di qualificazione a Euro 2020, il dosaggio e gli avvicendamenti erano necessari - la riflessione di Brambilla, che sposta le pedine soltanto a ragion veduta -. Già si gioca ogni tre giorni, se poi si aggiungono le rappresentative di bandiera siamo al tour de force. Il 22 è stata la prima partita di un ciclo di nove in un mese: va garantita la rotazione più ampia"*.

Parola al calendario. Dopo l'incrocio pericoloso del martedì, il mese si chiude a Firenze. Dicembre è a ostacoli. Il 4 il recupero casalingo della sesta con l'Empoli, mentre il 7 l'ospite è il Chievo. Niente requie.

L'11 si rende visita allo Shakhtar, il 14 si va a Bologna, il 18 c'è il Benevento per l'ottavo di Coppa Italia e il 21 l'Inter per la quattordicesima. Ma col quartetto d'archi chiamato dal Gasp contro la Juve, Da Riva-Traore-Colley (non utilizzabile in Europa)-Piccoli, ritmi ed esperienza per sminare il campo rispondono presente.



SPECIALISTI IN MANUTENZIONE AERONAUTICA AL PIU' ALTO LIVELLO DI CERTIFICAZIONE





(photo credits: Bergamo Basket 2014)

BB14 caduta libera

Fabrizio Carcano

Il Bergamo Basket sta precipitando. In una crisi da cui non si vedono spiragli di uscita, in una caduta verticale che prosegue impietosamente, in un baratro che porta verso l'ultimo posto in classifica. Settima sconfitta consecutiva per i gialloneri orobici, asfaltati per 75-58 sul difficile parquet di Biella. Una sconfitta assolutamente pronosticabile alla vigilia considerando l'abissale divario tecnico tra i due roster. E pensando al fatto che il BB14 non dispone del suo giocatore migliore, l'esterno americano Jeffrey Carroll, inutilizzabile per un infortunio al ginocchio — anche se gli esami specialistici hanno escluso lesioni, per cui dovrebbe recuperare in tempi brevi, forse già per la gara casalinga di sabato contro Trapani — e in A2 l'assenza di un americano quasi sempre fa la differenza. Soprattutto se il parco italiano non è attrezzato per questo livello e quello del BB14 non lo è, come dimostra il disastroso ruolino di marcia di due vittorie casalinghe nelle prime due gare interne e otto sconfitte, per un totale di due vinte e otto perse. Ma le vittorie sono arrivate contro Scafati e Roma, che hanno avuto problemi iniziali e adesso stanno riprendendo quota, lasciando Bergamo nella palude dei bassi fondi. Decisiva a questo punto sarà la gara di sabato pomeriggio alle 17 contro Trapani, un match casalingo al PalaAgnelli da non sbagliare, altrimenti la classifica si farebbe davvero complicata.

Difficile pensare ad un riscatto dei bergamaschi, soprattutto se Carroll non dovesse recuperare.

A Biella i gialloneri hanno ceduto senza quasi lottare, palesando limiti nelle rotazioni, con il 18enne Parravicini in campo per oltre 25 minuti, e i 19enni Costi e Dieng pure loro in campo 25 minuti totali. Ragazzi inesperti, che pagano il salto in serie A, circondati da alcuni giocatori più maturi, come Bozzetto, Allodi e Marra, che finora avevano sempre giocato da riserve in A2 e adesso dovrebbero essere protagonisti. Senza riuscire ad esserlo. Soprattutto in attacco, dove Bergamo non vede il canestro. Perché di fatto il BB14 a Biella non ha praticamente giocato, andando al riposo all'intervallo sotto 21-38, con un scarto di 17 punti irrecuperabile, palesando una sterilità realizzativa preoccupante.

Sul banco degli imputati sale inevitabilmente Lautier Ogunleye che ha messo insieme 12 punti sparacchiando un 5/13 dal campo. Adesso la guardia britannica è seriamente sotto osservazione ed in odore di taglio. Ma per tornare competitivo in questa A2 servirà l'innesto anche di un italiano di esperienza e carattere che sappia fare canestro, possibilmente un'ala alta per compensare l'inesperienza di Costi e Dieng, ovviamente se il nuovo straniero fosse una guardia oppure il contrario, una guardia italiana e un quattro straniero.



(photo credits: volleybergamo.it)

Zanetti a secco nella tana del Bisonte

Luca Lembi

La Zanetti non riesce a rubare punti nella tana de Il Bisonte, non trova la necessaria continuità e dopo un secondo set sfuggito ai vantaggi, un terzo set autoritario, cede nel quarto e lascia la vittoria a Firenze. In panchina, a guidare la Zanetti, Daniele Turino, con Matteo Prezioso vice allenatore. In campo scendono Smarzek, Olivotto, Melandri, Mirkovic, Loda, Mitchem e il libero Sirressi. La Zanetti parte decisa, Firenze, dopo un avvio in difficoltà, risponde. Turino tenta il cambio di diagonale con Prandi e Van Ryk dopo aver inserito Samara per Mitchem, risale da 11-17 a 14-18. Firenze riprende la marcia, ma Bergamo torna di nuovo a avvicinarsi con Samara, 18-20. Rientrano Mirkovic e Smarzek quando Firenze va +3 e si lancia decisa alla conquista del set.

La Zanetti riprende ad alto ritmo, forza il servizio, mette in difficoltà la ricezione di Firenze e con il muro di Melandri va avanti 8-7. Riesce a tenere Il Bisonte a distanza e con Olivotto prima e Mitchem dopo è 15-11. Le padrone di casa agganciano e sorpassano. Prima Van Ryk e poi Prandi tornano in campo. Il finale di set è in volata, con Bergamo che recupera il gap e va 21-21, Melandri mura e riporta la Zanetti avanti. Al 23-22 di Mitchem risponde ancora la squadra di casa, Prandi conquista il primo set ball, Olivotto il secondo, Van Ryk il terzo, Firenze a muro ribalta il risultato e s'impone per 28-26.

La Zanetti riparte con Prandi in regia e in diagonale con Van Ryk. Le rossoblù si tengono avanti (7-2) e con un ace di Mitchem e un attacco di Loda vanno a +8 (11-3). Firenze accorcia (12-8 per la Zanetti), la marcia di Bergamo riprende con Van Ryk e procede, con le rossoblù brave ad amministrare il vantaggio (21-15).

Prandi conquistare la prima palla set, chiude Melandri alla seconda, 25-22.

Un buon avvio anche nel quarto set, Firenze e Bergamo a rincorrersi, Mitchem a spingere avanti (6-5), poi Firenze cambia passo e sale a +3. Accorciano Van Ryk e Loda, quando Mirkovic torna in cabina di regia le toscane sono avanti 13-10). Il Bisonte avanza e chiude 25-16.

Resta immutato l'obiettivo di risalire la classifica per entrare nella griglia delle otto squadre che parteciperanno alla Final Eight di Coppa Italia, ma il Volley Zanetti deve ritrovare continuità.

Daniele Turino, coach debuttante da primo allenatore in A1, puntava a fare punti, sapendo che non sarebbe stato facile avendo di fronte una squadra allenata da un tecnico esperto come Gianni Caprara, a Bergamo dal 2003 al 2005. Come aveva pronostico, il gioco veloce delle fiorentine e l'efficacia a muro hanno fatto la differenza. Ora c'è solo da ripartire. Confermando la fiducia a Turino o scegliendo un altro coach dopo l'addio di Abbondanza.



(photo : Luca Giuliani per Olimpiapallavolo)

Riaccesa la fiamma di Olimpia

a cura della Redazione

L'Olimpia ritrova il sorriso con una bella prestazione corale e la voglia di andare a prendere la vittoria fino all'ultima palla, si impone per 3-1 (25-21, 25-20, 23-25, 26-24) con una delle squadre più forti del campionato la BCC Castellana Grotte e ricomincia la sua marcia.

Primi due set di perfezione assoluta, dove ha funzionato tutto, cominciando dal servizio (10 punti totali di cui 5 ace del "cecchino" Della Lunga), poi la BCC cresce in attacco grazie anche alla buona prestazione dell'opposto Morelli e strappa il set a Bergamo, che però tiene botta con Wagner che sale in cattedra, premiato come mvp con i 31 punti, tra cui l'ace che ha firmato il punto finale del match. E' decisamente tornato il carattere e la voglia di recuperare un pallone in più anche in difesa, con un ottimo Fusco e un Cargioli spettacolare con 14 punti che ha messo ordine nella correlazione tra muro e difesa, sembra davvero che le intese si siano affinate e la consapevolezza di cui parlava capitano Garnica ritrovata. Tre punti d'oro in vista anche della trasferta a Reggio Emilia e che hanno permesso di risalire la classifica facendo ben sperare il pubblico orobico per il proseguo del campionato.

Il match racconto dell'inizio scoppiettante con 4 ace di Della Lunga. Wagner trascina il team per il 10-6 e poi allunga a 15-9 e 21-15. Poi Tiozzo firma la pipe del 22-15. Chiude un errore al servizio avversario 25-21.

Nel secondo set parte forte l'Olimpia con un ottimo Wagner e Cargioli che portano il team a 11-7.

La marcia oroblu prosegue con ottime scelte di capitano Garnica fino a 20-14, Erati mette a terra un pallone perfetto su 23-17, chiude Garnica con un palonetto 25-20. Il terzo set si gioca punto a punto e negli scambi decisivi prevale Castellana 23-25.

Nel quarto set parte ancora in vantaggio l'Olimpia che si porta sul 4-1, poi il risultato torna in parità 8-8.

Si arriva in parità fino al 17-17 Preti mette a segno un ottimo colpo ma poi sbaglia la Pipe e Della Lunga manda out il pallone del 17-19. Gritti fa una difesa disperata e permette la parità 19-19. Wagner mantiene 20-20.

Preti schiaccia di seconda intenzione per il 21-20. Wagner manda out per il 21-22. Della Lunga mette un servizio ficcante che Cargioli trasforma nel punto del 23-22. Poi Wagner firma il 24-23, poi però si fa murare per il 24-24. L'Ace del 26-24 è firmato Wagner.

Dopo le sconfitte novembrine è arrivato il tempo del riscatto per il team orobico e la fiamma di Olimpia si è riaccesa contro una squadra ambiziosa, retrocessa dalla massima serie.

Importante iniziativa a inizio match, quando sono stati distribuiti al pubblico i braccialetti blu simbolo della lotta contro l'omofobia.



(photo credits: blubasket/facebook)

A Treviglio il Basket torna Blu

Simone Fornoni

Finalmente 10. Edilnol e Capo d'Orlando, sconfitta domestica e quarta inserita oltre confine dopo Torino, Scafati e Napoli. Due facce della medaglia a conio A.J. Pacher per la Blu Basket. La sveglia di Adriano Vertemati suona al secondo allarme: "Coi più forti siamo stati sotto per la capacità altrui di costruire tiri guadagnandosi i liberi: 20. Noi 3". Nel trionfo saranno 24, 21 dentro. Contro Biella, percentuali da giovedì dei matti: non basta il monumento americano (25 e 8 carambole) per festeggiare (53-60; 10-13, 26-27, 39-40) la fine dell'esilio nel capoluogo che ha arriso soltanto con Rieti. 11 punti sui 17 totali nel quarto della passerella by Bortolani, libero dalla mordacchia d'un Pavlin Ivanov scordatosi (2) del panier. Di là Saccaggi (11 e tripla del 53-48 a l'21" dal gong) e Polite (8); di qua il duetto Pacher-Davide Reati (11), col capitano al tris dall'arco. Mattia Palumbo, 4 falli al 21', si limita alla bomba d'apertura, Jacopo Borra a 2 punti e stoppate, Ursulo D'Almeida (4 tre giorni più tardi) in quintetto fa 5 più 7 rimbalzi, il play Lorenzo Caroti 5, il missile frontale del 39-36 nella terza decade e 4 assist. Con l'Orlandina (76-71; 19-18, 34-36, 59-52) Vincenzo Taddeo nello starting five, in cui rientra il centro torinese, che punge (16+11) già in avvio nella rincorsa a Querci (poi rotto)-Bellan-Kinsey-Mobio-Johnson.

Due personali al 10' di un Pacher (14 e 8, 3 recuperi e assist) presente dai 6 e 75 (1/4, 2/6 totale) consentono di scollinare avanti verso la seconda frazione, dove Caroti (6 fin lì, 14 alla fine, 2/4 nel 9/22 Bcc dal divano) è il primo a servire lo straniero in area e Reati (3 anche nelle rubate) accelera sul 24-20 al 3'. Mobio (8 al 40'), Neri (4), Bellan (13) e Kinsey (idem; 36-27 al 18') rintuzzano la minifuga e Brice Johnson (24+11) regala a Marco Sodini il primo dispari. Il bulgaro, mvp con 17, i liberi della sicurezza, 4 smazzate e dunk del 69-62 a 3' dalla doccia, riduce a fil di pausa.

E al rientro, insieme al portatore di palla, al cannoniere e a Palumbo (8), che bisserà per il 65-60 a 6'36" dal dunque, trova da fuori l'antidoto alla fatica dalla corta. Lì il totem del pitturato domina e in doppia cifra comoda a due terzi di match dilaga sul 59-47 al 7'. Galipò rinvia lo scivolone, Mobio e il lungo locale fanno 9-0 a cavallo dello spicchio finale. Ma non ce n'è nemmeno per lo spauracchio Bellan, un paio più aggiuntivo a 49" da giocare, roba da fifa... Blu: "Ci ha ripresi sul 71, troppe 23 palle perse.

Ma i tiratori hanno bucato la difesa individuale", parola di Vertemati. La spariglia Caroti con la berta numero 2. Ora three in a row al PalaFacchetti: battesimo da Tortona nell'incipit decembrino, recupero giovedì 5 con Agrigento e quindi Roma all'Immacolata.



(photo credits: fssi.it)

Nazionale Sordomuti in terra di Bergamo

Federica Sorrentino

Tre giorni di calcio e non solo in terra bergamasca per la Nazionale Sordomuti allenata da Igor Trocchia, il mister che ha guadagnato fame e lodi per avere ritirato la squadra del Ponte San Pietro durante un torneo per reiterare insulti razzisti all'indirizzo di un suo giocatore di colore.

Atto che gli è valso il riconoscimento di Cavaliere della Repubblica. Trocchia è uomo di sfide e la panchina azzurra dei calciatori sordomuti lo ha attratto e con loro proverà a qualificarsi al campionato mondiale di categoria che si terrà in Corea del Sud nel settembre 2020.

Il raduno svoltosi a Castel Rozzone dal 22 al 24 novembre è stato salutare per la squadra azzurra e per la comunità locale. In questo centro della Bassa bergamasca Igor Trocchia ha segnato molti gol un quarto di secolo fa e nel cinquantennale di fondazione del Castel Rozzone Calcio ha voluto condividere la nuova esperienza che sta vivendo, arricchente dal punto di vista dei valori in gioco, un po' più difficile per la palese mancanza di sponsor in grado di coprire le necessità finanziarie minime.

Ospitati gratuitamente in albergo a Treviglio, gli azzurri sordomuti di calcio si sono ritrovati in oratorio nei momenti prima e dopo gli allenamenti, che si sono svolti nel campo di calcio del paese che li ha salutati esponendo il tricolore fuori dalle abitazioni.

Un'accoglienza che ha commosso e motivato atleti e allenatore. I quali, oltre alla speranza di giocare al mondiale coreano, cullano il desiderio di giocare una partitella di allenamento con gli azzurri di Roberto Mancini. Ma il desiderio ancora più grande è tornare a Castel Rozzone per il ritiro che precede il Mondiale.

La squadra ha vinto il proprio girone agli Europei disputati in Grecia, nel marzo 2020 sarà impegnata nelle qualificazioni alle Paralimpiadi di Tokio. Insomma, vorrebbe mettere le tende nel sud-est asiatico per i due grandi appuntamenti del prossimo anno. Oltre che buona tecnica e amalgama, ci vorrà tanta amicizia e un getto di entusiasmo, che la terra bergamasca ha profuso a piene mani. Castel Rozzone si candida a diventare la Coverciano della Nazionale Sordomuti di calcio. In questo paese Igor Trocchia ha giocato dal 1992 al 1996.

Ci è tornato l'estate scorsa proprio in occasione del cinquantennale di fondazione della società dilettantistica. Il feeling si è acceso all'istante, perché sia il tecnico che lo staff sono volontari e godono del grande apprezzamento per l'ambiente che sono riusciti a creare intorno alla squadra. Una realtà pronta a scrivere una pagina di sport vissuto recando in Corea e Giappone il messaggio di un gruppo autentico, che regala emozioni per sé e per gli altri.



La doppia carriera degli atleti

a cura della Redazione

Mercoledì 20 Novembre l'Università degli studi di Bergamo ha ospitato la IX edizione del convegno "Europa e lo sport: profili giuridici, economici e sociali" organizzato Stefano Bastianon, nella duplice veste di docente dell'Ateneo bergamasco e componente del Collegio di Garanzia dello Sport del CONI.

Il convegno, introdotto da Elisabetta Bani, Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza, e Giancarlo Maccarini, Prorettore vicario dell'Università di Bergamo, ha registrato i contributi di Bruno Nascimbene (Università di Milano), Stelio Conti (fiduciario CONI Bergamo e ex Commissario tecnico della nazionale italiana di short track), Marco Riva (giunta CONI Lombardia) e Attilio Belloli (Presidente Panathlon International Bergamo). Nel corso dei lavori è stato presentato l'ultimo libro del Prof. Bastianon intitolato "a doppia carriera degli atleti. Una sfida culturale vincente". Nella prima parte del convegno la Prof. Laura Capranica dell'Università di Roma "Foro Italico" ha fornito un quadro delle varie iniziative poste in essere a livello europeo per favorire la doppia carriera degli atleti e ha illustrato il ruolo svolto in tale settore dal network EAS da lei stessa presieduto.

Stefano Bastianon, dal suo canto, ha illustrato l'intenso coinvolgimento e l'impegno dell'Università di Bergamo sul

tema dello sport e i suoi importanti collegamenti non solo con i vari settori del diritto, ma anche con altre materie quali ingegneria, medicina, psicologia, letteratura e scienze umane. Proprio prendendo spunto dalle varie iniziative promosse dall'Università di Bergamo nel settore sportivo in termini sia di ricerca scientifica e di formazione, sia di diffusione dello sport nella società civile, il Prof. Bastianon ha sottolineato più volte la funzione socio-educativa dello sport auspicando una più intensa collaborazione scientifica tra i vari Dipartimenti dell'Università al fine di diffondere e promuovere lo sport e l'attività fisica in genere quale strumento fondamentale per il benessere sociale. La seconda parte del convegno è stata dedicata alla tavola rotonda per la presentazione del libro del Prof. Bastianon sulla doppia carriera degli atleti. Sono intervenuti Francesca Pedrazzini Pesce dell'ufficio Sport del Canton Ticino, Francesco Calvetti del Politecnico di Milano, il Prof. Antonio Borgogni dell'Università di Bergamo e Filippo Bazzanella del network Unisport-Italia. Ciascuno dei vari relatori ha illustrato le iniziative poste in essere dalle varie istituzioni di appartenenza sul tema della doppia carriera ed in particolare sul tema dello sviluppo e del potenziamento dello sport in genere quale strumento in grado di favorire l'integrazione e l'inclusione sociale.



(photo credits: omero.it)

Supercoppa di Torball nella bacheca di Omero

Federica Sorrentino

Per Omero Bergamo sono ancora lontani i tempi in cui vinceva lo scudetto nella specialità del torball, gioco a squadre per non vedenti che vede opposti due team di tre giocatori.

Due volte campione d'Italia a metà degli anni '90, la squadra di Torball è tornata a mietere successi quest'anno realizzando le premesse per un ritorno ai vertici della specialità. E' accaduto, infatti, che dopo la conquista della Coppa Italia e il quarto posto nel campionato di serie A, il team orobico abbia fatto sua la Supercoppa di torball battendo l'Augusta No. Ve., superata in due gare con i punteggi di 4-0 e 6-5.

Una vittoria conseguita in terra siciliana, contro una delle formazioni più forti e titolate, che ha avuto il suo momento culminante nella premiazione eseguita dal sindaco di Augusta, Cettina Di Pietro, insieme al presidente della Fispic Sandro Di Girolamo.

Cinque i componenti la squadra che ha messo in bacheca la supercoppa: i bergamaschi Cristian Belotti, Dario Merelli e Filippo Pezzotta, quest'ultimo diciassettenne e alla prima esperienza di alto livello nella specialità, Gennaro Florio di Alessandria e Emanuele Nicolò di Reggio Calabria. Ad accompagnarli in panchina Giuseppe Pezzotta, padre del giovane Filippo. Un'impresa corsara che emoziona chi l'ha vissuta e può raccontarla con giustificata soddisfazione.

Dopo i due scudetti e le gioie lontane un quarto di secolo, Omero Bergamo di torball può dire di avere vissuto uno degli anni migliori degli ultimi tempi dal punto di vista di risultati e trofei. Traguardi che aiutano ad ambire a una crescita ulteriore. La squadra, che milita in serie A, si allena e gioca nella palestra dell'I.T.C. Vittorio Emanuele di Bergamo. Il campionato italiano a 12 squadre inizierà il 30 novembre con primo impegno a Torino.

Il torball è lo sport più praticato dai non vedenti in Italia e prevede l'impiego di un pallone sferico di 500 grammi, al cui interno sono presenti dei campanelli in modo che il suono - e quindi la traiettoria del pallone - sia percepita e intuita dai giocatori. Il campo di gioco, diviso in due metà da tre cordicelle tese dotate di campanellini, è lungo 16 metri e largo 7 metri. La porta ha la stessa larghezza del campo e un'altezza di 1,30 metri.

I giocatori (che possono essere non vedenti assoluti o ipovedenti) sono dotati di una benda oculare che impedisce completamente la vista e hanno come punto di riferimento un tappetino che consente l'orientamento. Per segnare i gol nella porta avversaria, la palla deve passare sotto le cordicelle che dividono il campo. Toccare le cordicelle equivale a un fallo e ogni tre falli si assegna un rigore agli avversari. La partita dura 10 minuti effettivi di gioco ed è divisa in due tempi.

COSA SONO LE
BARRIERE ARCHITETTONICHE ?

MONUMENTI ALLA
STUPIDITA' UMANA



Bruno Bozzetto



ANCHE IL MITICO SIG. ROSSI HA LE IDEE CHIARE SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E SENZA PELI SULLA LINGUA HA DETTO LA SUA. DUE SOLE PAROLE, MA AFFILATE. DI QUESTO SIAMO GRATI ALLA PENNA DEL SUO AUTORE BRUNO BOZZETTO CHE RINGRAZIAMO PER AVERCI PERMESSO LA PUBBLICAZIONE DELLA VIGNETTA.



(photo credits: rugbybergamo1950/facebook)

Rugby Bergamo tra mischia e solidarietà

Federica Sorrentino

Di storico riporta l'anno di fondazione nella denominazione: 1950. Il Rugby Bergamo può dirsi una vera e propria istituzione nel panorama sportivo della città e del territorio di Bergamo.

Oltre **400 giocatori**, dai 6 ai 60 anni, indossano ogni domenica la maglia giallorossa nei vari campionati di categoria (settore Propaganda dai 6 ai 12 anni, U14 U16 e U18, Cadetti e Prima Squadra, senza dimenticare gli Old), per un totale di 12 squadre.

Dopo una serie di annate in C, il ritorno tra i cadetti con la permanenza confermata al termine della passata stagione nonostante l'ultimo posto in quanto non erano previste retrocessioni.

Dunque un campionato, quello scorso, passato a creare le condizioni per meglio competere in quello attuale. Il 15 orobico militante nel girone nord-ovest di serie B, affidato alle cure tecniche di Michele Testa, coach che ha lavorato per molto tempo a Milano, ha esordito perdendo in Franciacorta contro una squadra composta da giocatori esperti. E' seguito il successo con Varese, poi il passo falso con Ivrea che ha insegnato come nel rugby non si possa essere malleabili con gli avversari, quale che sia la loro statura. In casa il pronto riscatto prima della trasferta nel capoluogo lombardo con il Cus Milano, favorito per la promozione insieme a Rovato.

Obiettivo della stagione in corso è la conferma della categoria mirando a una posizione di classifica che arrivi a premiare l'impegno della rosa, composto da 34 giocatori, per oltre il 90 per cento bergamaschi. Lo scorso anno sono stati inseriti 9 ragazzi del '99 con buone prospettive di crescita. Da poco si è aggregato Gonzalo Carrizo, argentino classe '97 estremo di ruolo, il quale gira il mondo studiando e lavorando. Lealtà senso di responsabilità rispetto dell'avversario, spirito di sacrificio, altruismo, amicizia, impegno, gioco di squadra, determinazione, coraggio: questi (e altri) valori sono nel codice genetico del rugby e della Rugby Bergamo - sottolinea il direttore tecnico Ivano Bonacina. Uno sport catalizzatore di giovani uomini che imparano a esprimersi al meglio sul campo e nella vita.

Dal 2015 la **Rugby Bergamo** ha avviato una importanza la collaborazione con il reparto di **Neuropsichiatria Infantile** dell'ospedale **Papa Giovanni XXIII di Bergamo**. I ragazzi affetti da ADHD, disturbo da deficit di attenzione e iperattività, vengono inseriti in squadra e costantemente seguiti da specialisti ospedalieri e allenatori che monitorano i loro progressi. Il rugby diventa dunque un'occasione per rafforzare la fiducia che questi ragazzi hanno nei propri mezzi, per instaurare valori come collaborazione e rispetto per coetanei e allenatori, venendo a contatto con un contesto sociale completamente nuovo.

Streaming e dirette web la forza della connessione

sitointerattivo.it



Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it

